

L'accostamento proposto da Campanella tra Saint-Saëns e Ravel è apparso oltremodo interessante.....e Campanella è risultato un artista magistrale sia nel ricusare il rischio del "kitsch" o della sbavatura "pompiere" sia nel far risaltare gli accenti esotici d'un ispirato cronista musicale. La sintonia del pianista napoletano con il linguaggio raveliano è da tempo ben conosciuta e la sua interpretazione del Concerto per la mano sinistra ne è stata la puntuale conferma. Anche esaltante in alcuni passaggi di carattere improvvisatorio e nei rapporti ardenti con l'orchestra guidata da Gianandrea Noseda....

Luigi Berlingardi. Corriere della Sera

Roma, Accademia di Santa Cecilia, 29/11/2004